

LA GIORNATA

LA PARTITA SULLA PRESIDENZA CONSOB

Cinque Stelle divisi su Savona Salvini: lui o Minenna, ma presto

La candidatura del ministro per gli Affari europei Paolo Savona non prende la rincorsa. Ieri è uscito allo scoperto il leader della Lega Matteo Salvini, il quale nell'apprezzare il nome di Savona per la presidenza della Consob al contempo ha rimesso in pista anche la candidatura di Marcello Minenna.

«Minenna e Savona? Sono due persone assolutamente stimate e stimabili. Io ho già dato l'ok a Minenna, se fosse Savona è persona che da cittadino italiano e da risparmiatore italiano mi darebbe la totale garanzia del controllo sul sistema bancario. A me va bene. Basta che si faccia veloce», ha detto il vicepremier a Teramo durante il suo tour elettorale per le regionali del prossimo 10 febbraio.

La questione che anima il dibattito all'interno della Lega sulla proposta Savona riguarda le implicazioni legate alle conseguenze sull'assetto della compagine governativa.

«Abbiamo così tante cose da fare che di crisi di governo e di rimpasti non ho voglia di parlare», ha chiosato il leader leghista a fronte delle do-

mande sulle sorti dell'esecutivo.

Lo stesso pensiero anima il presidente della commissione bilancio della Camera, Claudio Borghi. «Al di là dei nomi - ha spiegato a *IlSole24Ore* - penso che una soluzione che preveda un rimpasto debba essere ben meditata».

L'ala più ortodossa del movimento 5Stelle scende in campo rilanciando ancora una volta Minenna. «Savona: perché perdere un buon ministro ed impantanare Consob in un'ipotesi di assai dubbia percorribilità giuridica? Il candidato di un coraggioso Governo Del-Cambiamento è dal 14 novembre uno solo: Minenna», ha scritto in un tweet il presidente della commissione Antimafia ed esponente M5S, Nicola Morra.

Alessandro Di Battista, invece, si dice favorevole a Savona.

«Non entro in queste partite: a me personalmente, come cittadino, una persona come Savona a capo della Consob mi tutelerebbe moltissimo», ha commentato.

I dubbi sulla percorribilità giuridica sono stati sollevati anche da esponenti dell'opposizione e da Giorgia Meloni di Fratelli d'Italia, che già nei giorni scorsi si era espressa a favore di Minenna.

«Ai sensi della legge 215 del 2004 Savona NON è candidabile alla Consob. Punto. Lo spin di Palazzo Chigi vale per un giro di titoli. Risiamo a Vicolo Corto», ha scritto su Twitter il deputato del Pd, Filippo Sensi.

«Francamente non credo. Nei rapporti molto difficili che oggi Lega e 5 Stelle hanno reciprocamente l'eventualità di Savona alla Consob risolve un problema e ne apre un altro - ha detto la Meloni -

Non penso che possa essere un rimpasto di governo in modo sereno perché il clima è troppo teso e i rimpasti richiedono serenità».

—L.Ser.

ORTODOSSI
M5S
L'ala più ortodossa di Cinque stelle scende in campo rilanciando ancora Minenna

